

Attacca gli ex dc Ma molti stanno alla sua Destra...

S'infuria l'Udc per gli strali del premier. Andreotti: gli eredi si moltiplicano e non tutti sono legittimi...

di Ninni Andriolo / Roma

C'E' DA CHIEDERSI perché uno che si autoconsegna l'eredità di De Gasperi non perda occasione per dare addosso agli eredi di De Gasperi. Che, tra l'altro, abbondano tra gli azzurri e tra gli alleati centrodestrini degli azzurri. E che, puntualmente, prendono

partito pro o contro il Cavaliere sulla base dell'appartenenza al campo dei fedelissimi o a quello che si stende oltre i confini di Forza Italia. Tra una gaffe e un attacco studiato a tavolino la lingua di Berlusconi batte a ripetizione sul dente più o meno dolente delle radici democristiane che accomunano amici, alleati e avversari politici. Sabato scorso, rapito dalla furia confusa di trascinare Prodi nel fango della mischia elettorale, insieme a Fassino e D'Alema, il Cavaliere ha sferrato il suo uno-due

al Pci che «prende dall'Urss soldi sporchi di sangue» e, appunto, alla Dc «che si faceva salvare dalle partecipazioni statali» governate dal Professore. Il risultato? Postdemocristiani udc alla Casini, alla Cesa, alla Tabacci e alla Buttiglione che s'infuriano con Silvio Alcide Berlusconi e postdemocristiani azzurri alla La Loggia che lo difendono, senza nemmeno tentare di spargere ac-

La Loggia difende Berlusconi: gli Udc non sono gli unici eredi di quella tradizione

qua benedetta sul fuoco delle polemiche. La solita arrogante sprovvedutezza che porta il Cavaliere a farla puntualmente «fuori dal vaso» o la calcolata pugnala di chi cerca di prendere due piccioni con la stessa lama? Di chi tenta, cioè, di colpire frontalmente l'ex dc Prodi, avversario diretto per il 2006, sferrando nel contempo una coltellata alla schiena dell'"amico" Casini, per ripagarlo delle punture di spillo che offendono il premier come fossero coltellate? Come accadde per il caso Unipol, la vicenda Iri è un mix di gaffe e attacco al veleno studiato a tavolino. Anzi, è una gaffe che - come avvenne per le colazioni di Prodi, Rutelli, D'Alema e Veltroni con Bernheim raccontate ai magistrati - rovina il piano d'attacco elettorale concepito con gli strateghi made in Usa presi in prestito da Bush. La foga del premier - novello «Re Mida all'incontrario», come lo ribattezza D'Alema - rovina puntualmente tutto. Berlusconi parla troppo e manda a monte i piani. Accade a Porta a Porta quando, incalzato da Bertinotti, mandò all'aria l'assalto ai Ds, che si trasformò in una barzelletta da raccontare ai



Claudio Scajola
A sinistra Giuseppe Pisanu con Enrico La Loggia
In alto: Pier Ferdinando Casini con Rocco Buttiglione

giudici. E, fatte le dovute differenze, accade anche ora con il caso Iri. Nella foga dell'attacco all'ex Dc Romano Prodi, con il corollario di scappellotti riservati agli udc di Casini, Berlusconi getta nello stesso calderone tutti i postdemocristiani e scaraventa sulla loro casa natale l'antico martello dei finanziamenti illeciti dell'era tangentopoli. Prodi e i popolari dell'Unione replicano dando del «bugiardo» al Cavaliere. Gli ex Dc della Cdl, invece, si dividono. Gli Udc si infuriano a tal punto da costringere il solito Bondi a chia-

rire che Berlusconi puntava il dito contro il leader dell'Unione e non contro la Dc. La Loggia, invece, diffida gli uomini di Casini dall'«arrogarsi il diritto di definirsi eredi unici della tradizione democristiana nella Cdl». Ma il ministro siciliano è l'unico post dc azzurro che scende in campo. Gli altri? Pisanu, Scajola, Letta, Gargani, per fare qualche nome? Domanda: è possibile che il premier non si renda conto che accusando la Dc mette in ballo alcuni dei suoi uomini più fidati? Risposta: è possibile. Avendo vago sentore della

padronale concezione della coalizione che lo ossessiona è difficile ritenere che il premier possa pensare ai suoi come «ex democristiani». Il tono dispregiativo con cui spesso usa l'etichetta è, in realtà, un moto spontaneo dell'animo. «Gli ex Dc pronti a tradire», così La Stampa sintetizzava l'intervista rilasciata ad agosto da Berlusconi. Gli «ex Dc», appunto. Perché i fedelissimi azzurri di radice democristiana sono un'altra cosa. Uomini suoi a cui Berlusconi pensa di aver ridato vita politica cancellandone il passato.

Nel lessico politico del Cavaliere trovano posto, tra gli avversari, i «comunisti» e gli ex Dc alla Prodi. Poi, tra «gli amici da cui mi guardi l'iddio», gli ex Dc alla Casini. In primo piano ci sono gli azzurri che non hanno per il premier autonoma storia politica. Questa, infatti, ha avuto inizio con «Lui», con «l'Unto del Signore». Berlusconi erede di De Gasperi? Andreotti risponde con una battuta delle sue: «Ormai non si paga più tassa di successione, così gli eredi si moltiplicano e non tutti sono legittimi...».

Cuperlo: «Ormai Berlusconi è vecchia politica, perderà»

Il responsabile Ds per la comunicazione: non è più l'uomo nuovo. La nostra campagna questa volta è partita nei tempi giusti

di Simone Collini / Roma

«QUESTA CAMPAGNA elettorale segnerà non solo la sconfitta politica di Berlusconi. Verrà anche smentito il luogo comune che abbiamo di fronte un genio della

comunicazione». Gianni Cuperlo è uno che di comunicazione se ne intende. Non a caso, dal congresso di Pesaro è il responsabile per la Quercia del dipartimento che si occupa di queste tematiche. «Il suo unico punto di forza, Berlusconi, lo ha speso negli anni passati: si è presentato come una novità e come una personalità che veniva da un altro mondo. Ma ormai non è più l'uomo nuovo, e soprattutto ora è chiaro che non viene da un altro mondo: ha imparato il linguaggio, le consuetudini e i modi peggiori della più vecchia politica».

Dice insomma che tutte queste presenze in radio e tv non giovano poi tanto al premier?
«Guardi, abbiamo fatto una doppia rilevazione con la Swg: una ai primi del mese, nel pieno dell'attacco per la vicenda Unipol-Bnl, e l'altra pochi giorni fa».

Risultato?
«In due settimane Berlusconi ha perso 8 punti percentuali in termini di fiducia individuale. E per quanto riguarda i flussi elettorali, la riconferma del voto degli elettori di centrodestra ha subito una riduzione di quasi 5 punti. Quindi, questa spropositata esposizione è un autogol. Più tempo passa in tv a parlare e più gli italiani si convincono del fallimento dell'azione di governo della destra e della scarsa credibilità personale del presidente del Consiglio».

Vi converrebbe allora auspicare un'entrata in vigore ritardata della par condicio...

«Non scherziamo. Abbiamo un drammatico problema di ripristino delle regole democratiche, nello svolgimento della campagna elettorale. Non basta gridare allo scandalo per il modo arrogante con cui Berlusconi utilizza il mezzo televisivo. C'è la necessità di un intervento da parte degli organi di garanzia, a cominciare dall'Authority per le comunicazioni e dalla commissione di Vigilanza Rai, perché venga ripristinata una situazione di sostanziale parità nella comunicazione politica. E questo è tanto più necessario visto il clima attuale e gli attacchi anche torbidi nei confronti del maggior partito dell'opposizione».

Berlusconi, in ogni caso, si sta dando da fare. Non sarà che il centrodestra è in ritardo nell'avviare la campagna elettorale?

«Nient'affatto, per una volta direi anzi che non siamo partiti in ritardo. Per quanto riguarda i Ds, abbiamo avviato una campagna fin dall'estate, utilizzando lo strumento dell'af-



«I nostri avversari ora sono costretti ad inseguire. Negli ultimi anni non era mai successo»

fissione e non solo. Abbiamo valorizzato il più possibile la conferenza programmatica di Firenze, e ora siamo presenti con una nuova campagna che abbiamo deciso di declinare nel modo più diretto e semplice possibile: «oggi precarietà, domani lavoro», «oggi leggi su misura, domani riforme», «oggi contratto con gli italiani, domani italiani con il contratto». Il messaggio è chiaro: oggi l'Italia è un paese in ginocchio, ma con il voto di aprile c'è la possibilità di garantire una svolta».

Pensa basti questo per guardare con ottimismo al voto?

«Quel che è certo è che per la prima volta da quando Berlusconi è sceso in politica si sono invertite le parti. I nostri avversari sono costretti a inseguire».

Vale a dire?

«Berlusconi ha avuto l'intelligenza di presentarsi come il campione della comunicazione. E la sinistra è stata percepita come il soggetto che deve rincorrere su questo terreno».

E allora?

«E allora, tanto per citare un episodio, da alcuni giorni sul sito internet di Forza Italia c'è il taroccamento dei nostri manifesti. È esattamente l'opposto di quanto avvenuto nel 2001. È un piccolo segnale che è la nostra comunicazione che passa e i nostri avversari che si sentono in dovere di ironizzare. Altro piccolo segnale psicologico: a Matrix Berlusconi ha citato, polemicamente ma lo ha fatto, la nostra campagna».

Che sia psicologicamente nella situazione dell'inseguire non vuol dire che la sua campagna avrà meno effetto, non crede?

«La campagna non si riduce a questi elementi. Pensiamo all'assemblea dei segretari di sezione: tremila persone che partecipano per un giorno intero, di sabato, a un appuntamento politico. È il nostro valore aggiunto, di cui Berlusconi non potrà mai disporre. Quelle tremila persone sono una parte minima di quanti stanno già facendo campagna elettorale, quartiere per quartiere, tra volantaggio, assemblee, raccolta di fir-

me. Un lavoro fondamentale, perché con questa nuova legge elettorale ogni voto conta al fine dell'assegnazione del premio di maggioranza».

Sicuri che gli elettori mediamente informati sappiano che vi presentate con due simboli diversi alla Camera e al Senato?

«Intanto, le campagne che stiamo portando avanti sono due, quella dei Ds e quella della lista unitaria. Sarà fondamentale rendere molto visibile il progetto politico dell'Ulivo. Lavoreremo molto su questo con le altre forze, a cominciare dalla Margherita».

Al Senato andate divisi: problemi dalla competizione?

«Sia noi che la Margherita abbiamo chiaro che la competizione deve essere virtuosa. Le due campagne si tengono. Meglio via la lista unitaria alla Camera, meglio vanno le liste di partito al Senato. Sarà una campagna a sommare consensi, non a sottrarli».

«Riforma dell'abuso d'ufficio, Prodi non c'entra nulla»

Bassanini: un provvedimento che nacque dal confronto con le amministrazioni locali, di ogni colore

ROMA Nessun intervento di Prodi nella approvazione della riforma dell'abuso d'ufficio, una scelta chiesta e condivisa anche dai sindaci di centrodestra: a raccontare la vicenda, rispondendo così alle parole di Berlusconi che ha definito quella riforma una legge ad personam per il Professore, è l'ex ministro Franco Bassanini. «Ho avuto una parte non secondaria nella approvazione della riforma dell'abuso d'ufficio, all'inizio della scorsa legislatura, nella mia veste di ministro della Funzione pubblica e degli Affari regionali. Sono dunque in grado - premette - di dire come sono andate le cose». «Nel programma del governo Prodi vi era fin dall'inizio - ricorda Bassanini - il rilancio dell'autonomia locale e il miglioramento dei servizi di base che i Comuni offrono quotidianamente ai cittadini. Perciò, nel maggio del 1996, appena costituito il Governo Prodi, fu deciso di avviare

un approfondito confronto con i sindaci, di tutti gli orientamenti politici, per capire che cosa occorre fare per superare difficoltà, resistenze e ostacoli che appesantivano il lavoro delle amministrazioni locali».

«Il confronto - prosegue - fu condotto dal ministro dell'Interno Napolitano e da me, in cinque grandi assemblee di amministratori locali, a Venezia, Milano, Roma, Napoli e Palermo. Vi parteciparono nel complesso quasi duemila tra sindaci e presidenti di provincia, molti dei quali appartenenti alla Casa delle libertà. Il cahier des doléances che allora ci fu sottoposto era lungo, ma su cinque punti c'era un accordo unanime, indipendentemente dal colore politico dei nostri interlocutori. Tra questi, c'era la revisione della disposizione sul reato di abuso d'ufficio, che (così come era allora configurata) finiva per mettere le legittime scelte amministrative dei sindaci e

dei presidenti delle province eletti dai cittadini nelle mani di valutazioni del tutto discrezionali dei giudici, finendo non di rado per paralizzare l'attività degli enti locali».

«La riforma di questa disposizione entrò dunque, per consenso unanime, in un pacchetto di misure che Napolitano ed io ci impegnammo con i sindaci a presentare al Parlamento. Così facemmo; e in Parlamento quelle misure ebbero un iter rapido e largamente condiviso, con la sola eccezione della controversa riforma dei segretari comunali. Il Presidente Prodi non influì per nulla su questa decisione. Del resto, come risulta agli atti, Prodi fu prosciolto con formula piena, perché il fatto non sussisteva, e dunque è pretestuoso e calunnioso sostenere che egli avesse in qualche modo un interesse personale - conclude il senatore Ds - nell'approvazione del disegno di legge».

Per la pubblicità su **l'Unità** **RK** publickompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gialli 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il tuo passaggio, il tuo senso di solidarietà verso il prossimo, il tuo amore non saranno mai dimenticati. La famiglia annuncia la scomparsa del compagno

ENZO PANICCO
La camera ardente verrà allestita presso l'ospedale S. Filippo Neri il 24-1-2006, dalle ore 8,30 alle 11,00.

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **RK** publickompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258